

Bubbio Cortemilia, che salti Quartino, Cessole e Vesime, è roba che non ha nè capo, nè coda. Prova soltanto la serietà di certe critiche.

Nessun progetto di ferrovia nasce perfetto. I corpi tecnici governativi ci sono apposta per rivedere e migliorare i tracciati ed i piani finanziari. Gli Enti locali saranno chiamati a fare liberamente le loro osservazioni. Ma saltare le stazioni di Loazzolo, Cessole e Vesime per arrivare con qualche chilometro di meno a Cortemilia è l'idea più balzana che mente umana possa concepire per una ferrovia locale.

Genii incompres!

E il famoso gomito di Ponti? L'avv. Murialdi tace che su proposta di Maggiore Ferraris, il Governo in occasione della legge del 1908 fu autorizzato ad allacciare il raccordo di S. Stefano direttamente anche a Bistagno.

Questo allacciamento, studiato dalla Commissione Adamoli, è indispensabile per Alba, Torino e Genova. Così derivano i due allacciamenti: Cortemilia-Ponti-Savona e Cortemilia-Bistagno-Acqui. Ma bisogna darle a credere grosse. E così l'avv. Murialdi salta Bistagno, come vorrebbe saltare Loazzolo, Cessole e Vesime.

Elettori di Valle Bormida da Bistagno in su siete splendidamente serviti, di pelo e di contrapelo!

Decisamente l'avv. Murialdi non ne imbrocca una, neppure per isbaglio.

L'avv. Murialdi è ricco e può fare a meno di queste miserie. Ma i commercianti, gli esercenti e gli operai di Acqui hanno bisogno di nuove ferrovie, di nuovi commerci, per guadagnarsi quel po' di benessere, che l'avv. Murialdi vuol loro contrastare con tutta forza.

Sempre più furbo, per Iddio!

### Un sacco di corbellerie.

Per combattere la ferrovia di Valle Bormida, il giornale dell'avv. Murialdi, è ricorso ad un sacco di corbellerie così grosse da prendersi colle molle, come soleva dire la buona anima di Saracco.

#### Prima corbelleria.

La domanda Besenzanica è illegale, perchè è di sola costruzione e non di costruzione e d'esercizio, come dice l'avv. Murialdi.

A questa fiaba ha già risposto il comm. Besenzanica che nella sua domanda, così testualmente si esprime: « Il sottoscritto è pure disposto a trasformare la presente domanda in altra per concessione della sola costruzione ».

Dunque è evidente: la domanda presentata dal comm. Besenzanica si obbliga anche all'esercizio, ma ne lascia la preferenza alle ferrovie di Stato, che di continuo assumono l'esercizio di linee di costruzione privata! E se l'avv. Murialdi conoscesse le trattative passate col comm. Bianchi dalla rappresentanza di Cortemilia venuta a Roma e da Maggiore Ferraris, si sarebbe risparmiato tanto inchiostro sprecato.

#### Seconda corbelleria.

Gli enti locali (Province e Comuni) — afferma l'avv. Murialdi, calcolando l'annualità al 6 e mezzo per cento — « incasserebbero ogni anno L. 155.250 e ne dovrebbero pagare un seicento trent'anni ».

Calcoli pure l'avv. Murialdi l'annualità al 6,50 per cento: per 4 milioni essa fa 260 mila lire all'anno e non 631 mila! E così egli piglia una prima e colossale cantonata di 371 mila lire all'anno! Se nei suoi calcoli elettorali fa altrettanto, sta fresco.

Ma si vede che l'avv. Murialdi non è stato chiamato a Roma alle conferenze tecniche e finanziarie di uomini veramente competenti che prepararono, in ogni suo particolare, il progetto della Bubbio-Cortemilia. E dopo simili stroncature aritmetiche, nessuno certamente sentirà più il bisogno nè dei suoi consigli (!) nè della sua competenza (!!).

Se fosse stato alle conferenze di Roma, avrebbe appreso:

1. che il comm. Besenzanica a nome di due potenti istituti finanziari ha preso sopra di sé l'impegno di anticipare l'intera somma di 4 milioni, fino a costruzione finita;

2. che a costruzione finita — come si usa sempre in simili imprese — è previsto debba subentrare una stabile e pratica combinazione finanziaria sulla base del 4,50 per cento. E l'avv. Murialdi quando sapesse i nomi di coloro che la trattano, si convincerebbe della loro serietà. Ma non saremo così minchioni da dirglieli. Forse li combatterebbe subito, tanto per rendere un nuovo e prezioso servizio alla diletta Valle Bormida... Alla larga da simili amici!

Al 4,50 per cento, la somma di 4 milioni rappresenta una annualità di 180 mila lire all'anno invece di 631 mila: una

giuggiola di 451 mila lire di meno all'anno a carico degli Enti locali o del Consorzio! Contro 180 mila lire di passivo, vi sono i 9/10 del sussidio governativo, ossia lire 155.250: differenza a carico degli Enti locali L. 24.750.

Così l'onere degli Enti locali (Province e Comuni) che l'avv. Murialdi calcola a 371 mila lire all'anno — roba da areoplani! — si riduce a lire 24.750 all'anno, ossia a lire 1.440 al chilometro.

Or bene, la sola Provincia di Alessandria ha già votate lire 1321 al chilometro per la Valle Bormida: ai Comuni non resta quasi più niente da pagare: qualche centinaio di lire all'anno.

Ed è con simili castronerie che l'avv. Murialdi crede di turlupinare Valle Bormida?

#### Terza corbelleria.

« Gli Enti locali — prosegue l'avv. Murialdi, e noi citiamo testualmente — dovrebbero sborsare del proprio (come capitale) 1.600.000 lire ».

E poco più oltre, facendo il calcolo delle annualità per 50 anni, così prosegue: « I famosi enti locali dovrebbero pagare un 631.000 lire all'anno ».

Abbiamo già visto che gli Enti locali non sborsano nessun milione. Ma in ogni caso, qualunque ragazzo faccia il calcolo sulle dita, vede che è catastrofico calcolare una spesa di 631 mila lire all'anno per pagare in 50 anni un milione e seicento mila lire (L. 1.600.000) sia pure al 6 e mezzo. Con 631 mila lire all'anno si ammortizzano più di 9 milioni: c'è dunque uno sbaglio di quasi 7 milioni. Bazzecole!

#### Cose dell'altro mondo!

#### Quarta corbelleria.

Questa è la più vera e maggiore di tutte, come direbbe la grande anima di Carducci.

L'ing. Besenzanica — sempre secondo il giornale dell'avv. Murialdi — « è disposto ad un milione di guadagno su quattro » col relativo effetto scenico del Palazzo di Giustizia.

E poco dopo — dimenticando quanto ha scritto nella colonna precedente, il giornale dell'avv. Murialdi insinua che « il Comm. Besenzanica si è prestato a firmare la domanda di concessione, soltanto per fare un piacere elettorale a Maggioreino! ».

E l'Avv. Murialdi non si accorge che l'una corbelleria distrugge l'altra e si dà a tutta forza la zappa sui piedi.

Anzitutto e di grazia. Chi ha sborsate le 30 e più mila lire, almeno, già spese per il progetto e per la domanda di concessione. L'on. Maggioreino? Neppur per sogno! Se l'ha sborsata — come infatti le sborsò — il Comm. Besenzanica, quale prova migliore della sua ferma decisione di costruire la Bubbio-Cortemilia?

Anche un ragazzo queste cose le capisce!

E poi una delle due: il Comm. Besenzanica si è proposto di guadagnare un milione ed allora la finta con Maggioreino non c'è più. Ce ne indichi pure, l'Avv. Murialdi delle finte che diano anche qualche cosa di meno del milione fantastico e gli diremo grazie.

Oppure la domanda della concessione è davvero una finta, ed allora dove sfumano il milione di guadagno, la sovrapposta del mille per cento ed il suicidio (!!) dei Comuni?

Il giornale dell'avv. Murialdi fa bene a parlare di manovre e magari di suicidio elettorale: ma cerchi altrove!

Dove è possibile trovare un candidato più suicida di quello che combatte le ferrovie ardentemente volute dai suoi paesani?

Le popolazioni di Valle Bormida hanno aperto gli occhi sulla completa nullità dell'avv. Murialdi. Ed il suo giornale non ha altra speranza che di turlupinare la diletta Valle, invano cercando di combattere la serietà della domanda Besenzanica. Giuoca a gatta cieca e non sa più che pesci pigliare!

Ecco dove sta la commedia elettorale. La fragile nave dell'avv. Murialdi si è urtata nello scoglio Besenzanica ed è in completo naufragio. Se questa roba, se questi calcoli li fa lui, poveretto! Se li fa scrivere, li spende bene i suoi quattrini! Condoglianze sincere.

### TROPPIA BIADA!

Un giorno dei pseudo-giornalisti scalpitarono nei loro fogli all'on. Imbriani e tentarono rumoreggiare alla Camera.

Matteo Renato Imbriani guardò ridendo il Ministro degli Interni del tempo, esclamando:

« Troppa biada, signor Padrone! E l'accorto Ministro capì subito il latino ».

La troppa biada giornalistica è molto pericolosa. I cavalli si imbroccano e fanno rompere il collo al padrone!

### GONFIATURE

Poniamo anche noi i lettori in avvertenza contro alcuni resoconti ameni ed iperbolici di gonfiature elettorali, che cercano coprire il fiasco delle dimostrazioni reali.

La carta riceve quello che sovr'essa si stampa!

In qualunque paese è facile far organizzare da un bravo oste un banchetto a qualche dozzina di buon gustai: sventolare qualche bandiera donata — a caval donato non si guarda in bocca — ed avere il servizio di una banda. Le musiche ci sono apposta per suonare e per fare allegria.

Simili feste spontanee (!!) sono ottime dal punto di vista elettorale. Dimostrano ad occhio nudo il vuoto che circonda l'incerto candidato che le promuove.

### Impressioni di Acqui

Il sig. P. Le Neve Forster, che è uno dei primi ingegneri del porto di Londra, dopo essere stato ospite nostro per qualche tempo, ha scritto su d'un importante giornale balneare, *Spiezera e Nizza*, alcune note che riflettono mirabilmente l'impressione generale dei nostri ospiti inglesi sulla città e le Terme, e mentre ringraziamo vivissimamente l'egregio scrittore siamo lieti di riportare integralmente le sue parole letteralmente tradotte:

Acqui esercita un fascino tutto speciale, essendo situata per così dire in mezzo a colline coperte di vigneti le quali si estendono per chilometri e chilometri, lungo le rive della Bormida.

Questa cittadina è conosciuta fin dalla più remota antichità per le proprietà terapeutiche delle sue acque. I Romani, nostri primi maestri in fatto di idroterapia, hanno lasciato qui numerose tracce della loro civiltà.

Le meravigliose sorgenti di acqua solforata ed i fanghi di Acqui sono tuttavia rinomati per la cura della gotta, della sciatica, del reumatismo, delle malattie nervose; ed i pazienti che vi convengono per curarsi, ritornano di solito alle loro case completamente guariti o almeno notevolmente migliorati.

La vita scorre qui dolcemente, senza rumore, lontano dal frastuono, senza eccitamenti. Il mattino è di solito occupato dalla cura, a cui succede un breve riposo prima della colazione di mezzogiorno; il pomeriggio rimane libero per passeggiare a piedi o in carrozza, delle quali ve ne sono molte e belle. La vita la si può passare piacevolmente stando ad ascoltare un eccellente concertino ad archi, che suona nel dehors dello stabilimento.

Gli ospiti di Acqui possono trovarsi molto bene, durante la stagione estiva, nell'albergo annesso allo stabilimento termale sulla riva destra della Bormida, o in qualcuno degli alberghi situati nella vicinanza. Tra questi è assai raccomandabile l'Albergo Italia.

Durante l'inverno, quando lo Stabilimento Vecchie Terme è chiuso, si aprono in città le Nuove Terme, dove i pazienti trovano riuniti hotel e stabilimento di cura.

### R. Vivaio di Viti Americane

Le recenti modificazioni portate dal Parlamento alla legge sui Consorzi Antifillosserici recano nuove importanti concessioni ai Consorzi medesimi, i quali, non solo continueranno a godere della precedenza sull'assegnazione del legno americano prodotto nei Vivaio dello Stato, ma potranno beneficiare di mutui di favore e di sussidi per l'impianto di vivaio di piante madri.

Per tali disposizioni è dubbio se rimarrà allo Stato legno disponibile dopo di avere soddisfatte le domande dei Consorzi, epperò porto a conoscenza dei viticoltori, che le domande di viti americane che in questo anno verranno presentate dai privati a questo R. Vivaio saranno accettate, come per il passato, ma senza impegni di sorta.

Acqui, 8 Agosto 1913.

Il Direttore: Dott. G. PERSI.

La comunicazione di cui sopra viene in buon punto per ricordare ai viticoltori del circondario tutto l'interesse che essi hanno di farsi soci del Consorzio Antifillosserico Acquese, se non vogliono rimanere esclusi dai benefici che la legge accorda soltanto ai Consorzi.

Il Consorzio Antifillosserico Acquese ha ottenuto il suo legale riconoscimento anche per parte del Governo con Decreto del Ministero di Agricoltura in data 26 luglio u. s. ed eserciterà le sue funzioni in tutti i Comuni del circondario ad eccezione di Nizza Monf. ed Alice Bel Colle dove già esistono Consorzi pure legalmente costituiti.

### Dal Circondario

Da Ponti — Consegna di medaglia al valor militare al caporale Faccio Marco - (Ponti 6) - Domenica 3 Agosto ebbe luogo nell'ampio salone della Società Operaia di M. S. la consegna della medaglia al valor militare che il nostro concittadino Faccio Marco seppe meritarsi sui campi di Libia dove pure per merito di guerra venne promosso caporale.

Il Sindaco Malfatti presentò con acconce parole il compitissimo Capitano G. Pavari del 23° artiglieria di Acqui il quale era venuto appositamente per la cerimonia.

Erano presenti tutte le autorità locali, i nostri già festeggiati reduci della Libia, il Pretore Barone Avv. Accusani di Re-torto, il Cav. Avv. Magnani, Consigliere di Prefettura, il Cav. Ing. Ivaldi, Sindaco di Bistagno, il sig. De Giorgi, Sindaco di Monastero Bormida, il sig. Novelli di Acqui, il sig. Mollo, Segretario di Bistagno, ed altri di cui mi sfugge il nome.

Il Capitano Gino Pavari letto un encomio solenne al sergente Tortarolo, consegnata la medaglia commemorativa della guerra italo-turca al soldato Borreani, pronunciò un patriottico discorso stando vivo entusiasmo e vivissimi prolungati applausi dai presenti numerosi intervenuti.

Quando il Capitano Pavari commosso salutò e strinse la mano al caporale Faccio, al quale ha consegnato la medaglia, la brava musica di Sessame, che presta servizio d'onore, intona la *Marchia Reale*.

Dopo un Vermouth d'onore offerto dal Municipio, autorità, festeggiato, reduci della Libia, e numerosi concittadini presero parte al banchetto servito inappuntabilmente dal sig. Rocco Penna sotto l'allea della stazione.

Al dessert parlarono applauditissimi i sigg. Novelli, farmacista Castiglia, l'Ingegnere Ivaldi, Capitano Gino Pavari e per ultimo ringraziando il sergente Tortarolo Stefano.

L'on. Maggiore Ferraris telegrafava da Roma, la sua adesione, ed il Maggiore Generale Maggiotto mandava la seguente lettera nobile di sentimenti, vibrante di affetto e di commozione.

Acqui-Terme, 2 Agosto 1913.  
Ill.mo Sig. Sindaco Malfatti  
Comune di Ponti

Grazie.

Il pensiero mi commuove. Ricordo ed applaudo il valoroso caporale Faccio Marco. Il vecchio colonnello è qui per curare vecchie lesioni, dovendo temprare le poche energie che ancora gli rimangono, per l'ideale de la Patria.

Non ho potuto, per la stessa ragione, accettare analogo invito, dal comune di Romagnano Sesia che rendeva omaggio a Ottavio Ragni.

Dica a le genti sue — sig. Sindaco — che in battaglia i figli sono come i genitori li vogliono.

E quando il cuore della donna — da purissimo amor di patria ispirato — segue e sostiene nella diritta via del dovere, il suo guerriero le glorie e vittorie non potranno mai mancare alla carissima Italia nostra.

A Lei, a tutti i reduci — perchè tutti furono valorosi — e alle famiglie che sfortunatamente li diedero per la grandezza della Patria salute e saluti!

E non dimentichiamo mai di tributare la dovuta imperitura riconoscenza alla memoria dei valorosi caduti.

Dev.mo

G. Maggiotto.

Fu una festa riuscitissima per l'alto e patriottico significato, per la concordia e per il buon umore che regnarono sovrani e per il grato ricordo che lasciò nell'animo di tutti.

La grande accademia ginnastica non poteva riuscire meglio: alle 11 i bravi ginnasti del ricreatorio Anzo furono accolti trionfalmente, per merito del capitano De Galateo che aveva tutto ben disposto all'arrivo e del Sindaco Malfatti ed assessori Cagno e Delpiazzo, del Segretario Parigi che avevano preordinato egregiamente il ricevimento in Municipio ove il prof. Garassino pronunciò un applaudito discorso. Al pranzo, egregiamente servito dal sig. Rocco Penna, parlarono il farmacista Castiglia, il prof. Garassino che parlò dello scopo fisico e morale delle Società Ginnastiche con speciale competenza, il prof. Vianelli che interrotto spesso da fragorosi battimani tessè l'elogio dell'on. Maggiore Ferraris il quale obbligato dagli applausi improvvisò un brillante discorso con quell'arte oratoria che gli è propria: chiuse la serie l'operaio Chiavazzi molto applaudito.

Alle 16 venne svolto il programma in modo insuperabile lasciando in tutti il desiderio di un bis. Di questa festa che rimarrà a lungo nel cuore di tutti va data anche lode ai fratelli Sirello di Savona e al sig. Delorenzi Secondo di Ponti ai quali spetta la bella iniziativa.